



Costa grossetana: spiagge, pinete boschi e scogliere

Le cronache estive danno, sempre più spesso, notizie di «divieti di balneazione» che colpiscono chilometri e chilometri di coste italiane: certo è che, insieme agli inquinamenti, la pressione sul nostro mare è diventata insostenibile. Ma è anche vero che «non tutto il mondo è paese»: sul Tirreno, per esempio, nei venti chilometri di costa del Comune di Grosseto si può ancora verificare una dimensione umana — cioè non allentante — del turismo estivo.

Questo accade perché alle condizioni ottimali dell'ambiente (spiagge profonde, fasce di pinete intatte, boschi mediterranei, scogliere...) si è collegata da anni una precisa volontà politica dell'amministrazione locale diretta appunto a salvaguardare queste condizioni naturali. E non si tratta, semplicemente, di una operazione conservativa, bensì di una scelta urbanistica che intende sottrarre territori paesaggisticamente pregevoli alla privatizzazione (in pratica alla proliferazione della «seconda casa» di villeggiatura) e alla valorizzazione turistica speculativa (ossia alla cementificazione delle spiagge) che trasforma lo ambiente e lo distrugge.

Per molti, questo tratto di costa si identifica con l'istituto «Parco della Maremma» o «Parco dell'Occhicina» (dal nome del rilievo collinare che forma il «cuore verde» del comprensorio) ed è indubbiamente il carat-

Turismo, Regioni e poteri locali

La «delega» per rinnovare il settore e battere le resistenze centralistiche - Il superamento degli enti turistici e la loro necessaria sostituzione con enti locali comprensoriali di nuova istituzione

La «delega» in materia di turismo comporta lo scioglimento del «nodo» degli Enti turistici. Di questi prossimi giorni si discorrerà nei prossimi giorni al Consiglio Regionale sulla base di una risoluzione presentata dalla Giunta Regionale.

Le Regioni, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nonostante tutti gli intralci e le resistenze centralistiche, hanno risposto, nella generalità, bene e positivamente al loro compito, dimostrando fra l'altro quanto fossero cassandri e inerte e malaccorte quelle che prima avevano formato l'istituto regionale ammonivano sugli effetti deleteri e disarcionanti, sullo «stacco» al quale sarebbe andato incontro il turismo con il trasferimento dei poteri, dimenticando, questi vedovi dello Stato accento, e non a caso, che il costituente, 20 anni fa aveva voluto la Repubblica, una ed indivisibile, ripartita in Comuni, Province e Regioni.

E' in questo contesto di principi generali, di sviluppo e crescita democratica del Paese e delle Regioni nella strategia delle grandi riforme, che in Toscana, come in altre Regioni, nel porre le finalità prioritarie dell'intervento regionale nel settore turistico, è individuato l'allargamento ed il potenziamento della fruizione autonoma e diretta del tempo libero, sostenendo, in un tempo, anche un recupero del senso della vita. E poi, al di là dell'Ombone e delle brevi paludi della Trappola, ancora pinete secolari, appena lambite dagli insediamenti di Principina a Mare e di Marina di Grosseto.

Davanti quasi chiuso dal bastioni dell'arcipelago toscano del Giglio, di Montecristo e dell'Elba, il Tirreno verde-azzurro, un mare di qualità, perché è un mare pulito. A Grosseto e a Marina di Grosseto sono in funzione paesaggisticamente pregevoli alla privatizzazione (in pratica alla proliferazione della «seconda casa» di villeggiatura) e alla valorizzazione turistica speculativa (ossia alla cementificazione delle spiagge) che trasforma lo ambiente e lo distrugge.

Per molti, questo tratto di costa si identifica con l'istituto «Parco della Maremma» o «Parco dell'Occhicina» (dal nome del rilievo collinare che forma il «cuore verde» del comprensorio) ed è indubbiamente il carat-

teristica e salvaguardato che ne fa una delle località più pittoresche. Tra le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra spicca quello che ha fatto del turismo uno dei settori trainanti dell'economia.

E' la scelta del turismo e della valorizzazione delle sue risorse naturali visto nel quadro più generale del comprensorio comprendente tutti i comuni dell'Amiata che ne hanno fatto una comune base di iniziativa tesa alla salvaguardia rigorosa del patrimonio naturale strettamente legata a una razionale politica del territorio e del suo uso sociale. Parchi pubblici, attrezzature turistiche moderne, efficienti e funzionanti tutto l'anno sono momenti e aspetti che rendono la vita della collettività arcidossina sempre viva e dinamica.

Fra i castagni di Arcidosso



ARCIDOSO, agosto. Non c'è dubbio che fra le località prescelte dagli Italiani e da coloro che hanno la fortuna di andare in ferie il Monte Amiata è tra quelle tappe obbligate che rendono le ferie veramente piacevoli. Parlando del Monte Amiata un posto a parte merita Arcidosso che tra i comuni amiantini del versante grossetano è uno dei più ridotti. Situato a circa 700 mt. s.l.m. è contornato tutto dal verde dei castagni secolari che fanno da splendida cornice a questa stazione montana. Antica sede vicaria della Repubblica Senese, centro del movimento luzzareschi, Arcidosso si caratterizza anche per il suo patrimonio storico e culturale di cui famosa è la fortezza aldobrandesca. Ed è questo patrimonio storico e archeologico che l'amministrazione democristiana tutelato e salvaguardato che ne fa una delle località più pittoresche. Tra le realizzazioni dell'amministrazione di sinistra spicca quello che ha fatto del turismo uno dei settori trainanti dell'economia.

E' la scelta del turismo e della valorizzazione delle sue risorse naturali visto nel quadro più generale del comprensorio comprendente tutti i comuni dell'Amiata che ne hanno fatto una comune base di iniziativa tesa alla salvaguardia rigorosa del patrimonio naturale strettamente legata a una razionale politica del territorio e del suo uso sociale. Parchi pubblici, attrezzature turistiche moderne, efficienti e funzionanti tutto l'anno sono momenti e aspetti che rendono la vita della collettività arcidossina sempre viva e dinamica.

PRATO

La Fiera di settembre * appuntamento che si rinnova da quasi un millennio è un'ottima occasione per visitare Prato. Ma questa città così «diversa» e complessa resta una meta interessante in ogni periodo dell'anno. E' un'esperienza insolita che val bene un viaggio conoscere un moderno centro di traffici internazionali e scoprire che serba intatte le memorie e la civiltà di un'antica repubblica. Prato può appunto offrirVi questa singolare opportunità e inoltre i tesori di un'insigne tradizione artistica dal periodo romanico al neoclassico musei e rassegne d'arte incontri culturali e concerti un teatro fra i più vivi e impegnati. L'Azienda Autonoma di Turismo (via L. Muzzi, 51) è a disposizione per informarVi.

*** Programma 1974**
Apertura del Museo di pittura murale (1° settembre) - Ostensione della Sacra Cintola e Correggio Storico (8 settembre) - Mostra «Prospettive dell'Archeologia Pratese» - Teatro in Piazza - Manifestazioni folkloristiche e sportive - Settimana gastronomica pratese

I «nodi» della Versilia

Due problemi centrali: spiaggia e pineta - Problemi complementari (ma non meno importanti): zone collinari e centri residenziali - Le proposte del PCI

In questi ultimi anni il problema del territorio ha assunto, anche a livello nazionale, una grande rilevanza, ma tanto più si avverte l'importanza di questa questione là dove, come in Versilia, l'attività economica basata sul turismo rappresenta una parte preponderante (circa il 60-65%) dell'intera economia comprensoriale. In Versilia una politica efficace per l'assetto del territorio si deve assicurare con quattro ordini di problemi: i due problemi centrali della spiaggia e della pineta, i due problemi complementari, ma non meno importanti, delle zone collinari e residenziali.

Per quanto riguarda la spiaggia, essa, come è noto, è soggetta al demanio dello Stato con tutte le conseguenze che ciò comporta: la sovrintendenza spetta infatti alla Capitaneria di porto di Viareggio, la quale dipende dal ministero della Marina mercantile, pur essendo di retta da ufficiali appartenenti alla Marina militare; c'è, cioè, da una parte un aspetto centralizzato e burocratico, dall'altra una ancor più ridicola contropartita che fanno in modo che la Capitaneria si ponga in maniera del tutto insufficiente di fronte ai problemi di un assetto moderno delle spiagge (non è infrequente il caso di un contratto assai serio fra le libere della Capitaneria e le previsioni del Piano regolatore dei vari enti locali).

Da parte dei comunisti è stato da tempo posto il problema di un controllo democratico sulle concessioni del bene demaniale spiaggia attenuando drasticamente il prepotere della Capitaneria in questo settore, peraltro, da una parte, una politica di insediamento dei bagni che tenga conto della pressione demografica, dell'intensità turistica, della poligonia edilizia, dall'altra per lottare contro una politica, richiesta dai concessionari dei bagni, di privatizzazione del demanio, che sarebbe veramente un colpo di grazia all'uso pubblico delle spiagge, un importante successo in questa lotta si è avuto nel Piano regolatore della città di Viareggio, secondo il quale una fascia di spiaggia di circa 4 km fra Torre de' Lago e Viareggio dovrebbe essere libera da concessioni a privati e destinata all'uso pubblico (anche se si deve dire che a 3 anni di distanza dalla istituzione di questa spiaggia libera si è proceduto unanimemente alla pur necessaria regolamentazione di essa).

Per quanto riguarda il problema delle pinete, esso si presenta come uno dei più drammatici per l'equilibrio territoriale della Versilia, data l'estrema importanza che esse hanno da un punto di vista turistico e naturale. Purtroppo in questi ultimi vent'anni si è avuta una progressiva diminuzione della parte pinetata, e per la spinta della speculazione edilizia e perché, per ragioni di carattere fito-patologico, le piante vanno progressivamente deperendo. C'è stata una serie di studi da parte di biologi e ricercatori sui motivi che possono portare alla rovina dei pini, ma non si è giunti per ora a conclusioni definitive e certe: secondo una delle teorie più probabili, la causa fondamentale è costituita dall'acrosi derivante dai detriti non biodegradabili che forma una pellicola su



Il porto di Viareggio



Viale dei Tigli a Torre del Lago

la superficie del mare che i venti provenienti dal mare trasportano sugli aghi dei pini, condannandoli a morte per mancanza di traspirazione; altri affermano che sono cause determinanti anche la scomparsa della cosiddetta «duna naturale» sulla riva del mare e di quel sottobosco di arbusti che popolava un tempo la spiaggia deserta.

Anche nella politica delle pinete ci sono state delle gravissime carenze, legate soprattutto all'interesse da parte dei privati di utilizzare le pinete a scopo privatistico. Basti ricordare la costruzione della cosiddetta Città-giardino di Viareggio su una larga fascia di pineta disboscata dai tedeschi per ragioni militari; la lottizzazione di buona parte della pineta di Marina di Torre del Lago da parte della società Lago-Mare; la cosiddetta «lottizzazione Salvia» che doveva sacrificare ben 250 ettari e che sembra definitivamente evitata soprattutto per la dura lotta dei compagni comunisti; la tentata lottizzazione della pineta della Versiliana, proprietà privata del comune di Pietrasanta, anch'essa strenuamente combattuta dagli amministratori comunisti; la cosiddetta lottizzazione Benelli (quello della Superiride di Prato) nel comune di Camaiore ecc.

Una soluzione a tutta questa serie di problemi è uno strumento idoneo per combattere la speculazione edilizia potrebbe essere l'istituzione del Parco nazionale Migliarino-San Rossore sollecitata dai comunisti fin dal 1965 con un progetto di legge del compagno onorevole Malfatti; purtroppo il governo, in tutt'altre faccende affaccendato, non ha neanche la legge-quadro sui parchi nazionali, e nonostante che il Parco nazionale faccia parte integrante di quelle che sono le previsioni del Piano regolatore di Viareggio, ancora non è stato

TOSCANA ARTE

Le distanze che da Firenze dovete percorrere per ritrovarvi in Piazza dei Miracoli di Pisa o in Piazza del Campo di Siena, in San Michele di Lucca o in San Francesco di Arezzo, a ben guardare sono poca cosa in confronto all'impegno che richiede la visita accurata dei tesori d'arte racchiusi nel solo centro storico di Firenze. Ma cercate di non rinunciare né a percorrere quelle distanze né a visitare questi tesori. E se vi resta spazio e tempo non dimenticate che ogni sasso toscano vi svela la straordinaria storia di questa terra: Pienza, San Gimignano, Volterra, Monterchi, Sansepolcro, Cortona, Camaldoli, Populonia, Sovana, Vetulonia, S. Miniato, Fiesole, Certaldo, Massa, Carrara, Pistoia, Prato sono solo alcuni dei cento luoghi in cui la storia è stata scritta con lo scalpello, il compasso e il pennello. Solo allora potrete dire di aver visto la più grande espressione artistica che una piccola regione abbia in sé raccolto grazie al genio e all'opera dei suoi uomini.

Regione Toscana

Design Leonardo Mattioli

Q.Q. publipress 21/74